

L'opzione che manca per la Politica Agricola Comune dopo il 2013

In novembre 2010, la Commissione Europea ha presentato un documento^[1] che contiene obiettivi e vari scenari per la Politica Agricola Comune per il periodo 2014-2020.

Questo documento contiene **tre opzioni** per una futura Politica Agricola Comune, che sono riassunte così :

1. Aggiustamenti progressivi della PAC attuale con maggior equità nei pagamenti fra gli Stati Membri.
2. Una riforma della PAC con misure più mirate ed orientate a fare del sostegno all'agricoltura una politica più equilibrata e sostenibile, conforme agli *"obiettivi Europa 2020 di una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva."*
3. *"Allontanarsi progressivamente da un aiuto al reddito e dalla maggior parte delle misure di mercato"* e concentrare la futura PAC sugli obiettivi ambientali e di cambiamento climatico sviluppando una politica di sviluppo rurale.

La Commissione Europea ha chiaramente indicato di essere a favore dell'opzione 2. Il motore principale di questa opzione è la ricerca della competitività a livello mondiale dell'agricoltura europea. Essa ha l'obiettivo di assicurare che i prezzi dei prodotti agricoli di base prodotti in Europa siano sufficientemente bassi per permettere all'industria agroalimentare ed esportatrice europea di essere competitiva sul mercato alimentare mondiale.

Noi, organizzazioni firmatarie di questo documento, non siamo a favore di nessuna delle opzioni proposte dalla Commissione. **Esiste una quarta opzione – l'opzione che MANCA – che viene proposta in questo documento.**

Questa opzione pone i seguenti obiettivi al cuore della futura PAC : accesso ad una alimentazione sana per tutti, redditi stabili e giusti per gli agricoltori, prezzi stabili e giusti per i consumatori, modelli di produzione ecologicamente sostenibili, diminuzione delle emissioni di gas ad effetto serra (riscaldamento climatico), riduzione nell'utilizzo di energie fossili, fine della distruzione dei mercati interni per i produttori locali nei paesi del Sud, distruzione causata dalle pratiche di dumping.

Questa opzione è proposta da un numero crescente di movimenti sociali e di organizzazioni della società civile in Europa. Questa opzione risponderà realmente alle sfide di oggi in fatto di alimentazione e di agricoltura in Europa e nel mondo. In più, questa opzione necessiterà di un budget minore di quello della politica attuale e delle opzioni proposte dalla Commissione.

La quarta opzione mette il pianeta e le persone prima del profitto e la solidarietà prima della competitività.

Noi crediamo che la politica alimentare ed agricola europea debba essere una politica pubblica forte, con la fornitura di un'alimentazione sana di buona qualità, ed avente la sostenibilità e l'equità come valori centrali.

I. OBIETTIVI : Che deve fare la futura Politica Alimentare e Agricola Comune ?

La futura Politica Alimentare e Agricola Comune :

1. *considera l'alimentazione come **un diritto umano** universale e non semplicemente come una mercanzia;*
2. *fissa come priorità **produrre l'alimentazione umana ed animale per l'Europa** e cambiare il commercio internazionale agricolo governandolo con equità, giustizia sociale e sostenibilità ambientale; **la PAC non deve procurare danno ai sistemi agricoli ed alimentari degli altri paesi;***
3. *promuove **modelli alimentari sani**, orientandosi verso regimi basati sui vegetali ed un minor consumo di carne, di grassi saturi, di prodotti ricchi in energia e di prodotti altamente trasformati rispettando i modelli alimentari e culturali e le tradizioni popolari ;*
4. *priorizza il mantenimento di un'agricoltura con **numerosi contadini** su tutto il territorio europeo, che producano l'alimentazione e mantengano il paesaggio; ciò non è realizzabile senza **prezzi agricoli giusti e sicuri**, che devono permettere un reddito dignitoso per contadini(e), e salariati(e) agricoli(e) e **prezzi giusti per consumatrici e consumatori;***
5. *assicura **condizioni giuste** e non discriminatorie **alle contadine e ai contadini dell'Europa centrale ed orientale**, e sostiene un **accesso giusto ed equo alla terra ;***
6. *rispetta l'**ambiente** globale e locale, protegge le risorse esauribili del suolo, dell'acqua, accresce la biodiversità e rispetta il **benessere animale ;***
7. *garantisce che l'agricoltura e la produzione alimentare rimangano **liberi da OGM**, sostiene le **sementi contadine e la diversità delle specie domestiche** e delle culture alimentari ;*
8. ***sospende la promozione** dell'utilizzo e della produzione di **agro-carburanti** industriali e dà la priorità alla **riduzione del trasporto** in generale ;*
9. *assicura la **trasparenza lungo tutta la filiera alimentare**, in modo che i cittadini sappiano come la loro alimentazione è prodotta, da dove proviene, cosa contiene e cosa è incluso nel prezzo finale;*
10. ***riduce la concentrazione di potere nella trasformazione e nella distribuzione alimentare** e la sua influenza su ciò che è prodotto e consumato e promuove sistemi alimentari che riducano la distanza fra contadini e consumatori;*
11. *incoraggia la produzione ed il consumo di **prodotti locali, di stagione, di alta qualità** ricongiungendo i cittadini con la loro alimentazione e con i produttori;*
12. *destina risorse per **insegnare ai bambini** le competenze e le conoscenze essenziali per produrre, preparare ed apprezzare un'alimentazione sana e nutritiva.*

Più di 350 organizzazioni della società civile in Europa sostengono questi obiettivi e principi, che sono stati descritti nella Dichiarazione Alimentare Europea (www.europeanfooddeclaration.org) lanciata nel marzo 2010.

II. GLI STRUMENTI : Come raggiungere questi obiettivi ed applicare questi principi ?

Per poter raggiungere gli obiettivi politici esposti sopra, sono necessari gli strumenti e le misure seguenti. Per ora è sufficiente definire le grandi scelte e le direzioni della futura Politica Agricola e Alimentare Comune. Le nostre proposte sono legate ad uno studio indipendente eseguito da scienziati (la maggior parte economisti) di diversi paesi europei. [2]

A. Regolazione della produzione e dei mercati agricoli

Gli obiettivi ricordati sopra non possono essere raggiunti che grazie a prezzi stabili e non seguendo l'attuale scenario di forte volatilità dei prezzi agricoli dovuta alle politiche di deregolazione di questi ultimi decenni. Contrariamente alla proposta della Commissione Europea, noi proponiamo di rafforzare le misure di gestione del mercato e di metterle al centro della futura Politica Alimentare e Agricola Comune.

Per mantenere un'agricoltura contadina sostenibile i(le) contadini(e) – anzitutto e soprattutto – devono essere remunerati con **prezzi giusti e stabili che coprano il costo medio di produzione. Per arrivarci, sono necessari i seguenti strumenti da mettere in atto congiuntamente:**

- Una gestione pubblica dell'offerta per equilibrare offerta e domanda in alimenti di base ed evitare surplus strutturali. Ciò impedirà ai prezzi di fluttuare in modo eccessivo. Diversi strumenti adatti alle differenti produzioni devono essere sviluppati.
- Una gestione delle importazioni agricole per evitare le importazioni ad un costo inferiore al costo di produzione medio europeo [3]. Ciò dovrà essere legato alla proibizione del dumping sotto ogni forma [4].

Regolare i mercati agricoli europei con questi strumenti permetterà agli agricoltori di ottenere dei prezzi agricoli più giusti e stabili. In conseguenza ciò diminuirà anche le spese legate al reddito degli agricoltori, dato che gli agricoltori otterrebbero i loro redditi anzitutto dal mercato piuttosto che dai pagamenti diretti. Attualmente gli agricoltori europei ottengono in media 40% dei loro redditi dai pagamenti diretti (circa 39 milioni di euro dal budget dell'UE), ciò che sovvenziona la "competitività" sul mercato mondiale dell'industria agroalimentare e di esportazione europea, assicurando un prezzo basso per i prodotti agricoli di base. I pagamenti diretti attuali sono quindi da una parte una sovvenzione indiretta per l'industria alimentare europea e dall'altra, nel caso di esportazioni, una sovvenzione indiretta alle esportazioni, impedendo alle comunità rurali dei paesi in via di sviluppo di aver accesso al loro proprio mercato.

A livello internazionale, l'Unione Europea deve rimettere in questione le regole commerciali internazionali attuali e porle in un quadro di sovranità alimentare in cui l'impegno a finire con ogni forma di dumping è legato al diritto per ogni paese o unione di proteggersi contro importazioni a basso costo. Per evitare una possibile insicurezza alimentare a livello mondiale ed evitare la speculazione alimentare, dovrebbero essere autorizzati degli stoks operazionali regionali, compresi stoks a livello europeo, particolarmente per i cereali.

Mantenere l'agricoltura in ogni regione

- I prezzi agricoli in UE devono basarsi sui costi di produzione medi (vedi A). Per mantenere le aziende agricole in zone sfavorite, che hanno costi di produzione più elevati, sono necessari dei fondi pubblici per coprire la differenza fra il costo reale di produzione ed il costo europeo medio di produzione. Il livello di sostegno pubblico per queste aziende deve variare secondo la differenza sopra citata fra il costo reale di produzione ed il costo medio di produzione.
- Per le aziende che producono solo piccole quantità ma forniscono beni pubblici importanti ed hanno un ruolo multifunzionale nel mondo rurale, dovrebbe venire destinato un sostegno pubblico supplementare.

Questo sostegno pubblico dovrebbe essere dato sotto forma di pagamenti diretti. **Per mantenere l'agricoltura in tutte le regioni, sono anche necessarie misure che promuovano l'agricoltura come professione attrattiva per i giovani.** Le misure esposte devono essere completate con sistemi di regime fondiario e finanziario in ogni stato membro, che permettano ai giovani di divenire e restare attivi nelle attività agricole. Infatti, un numero crescente di giovani si interessa dell'agricoltura ma non ha accesso alla terra in affitto o in proprietà.

B. Una catena alimentare giusta e trasparente

Attualmente, la catena alimentare è sempre più dominata da qualche società transnazionale agricola ed alimentare o da supermercati. Essi determinano sempre più i prezzi per i produttori e per i consumatori. Per ridurre il potere di questi attori e per democratizzare la catena alimentare, sono necessari questi strumenti :

- Leggi coercitive che assicurino la trasparenza della ripartizione del valore aggiunto lungo la catena alimentare.
- Un sostegno alle iniziative che promuovono alternative locali e sostenibili che restituiscano il controllo della catena alimentare agli agricoltori ed ai consumatori, come le cooperative, la vendita diretta, catene alimentari locali o regionali, ... solo per citarne alcune.
- Misure di regolazione per limitare il livello di concentrazione nella catena alimentare all'interno di un Paese, a livello europeo ed anche a livello dei diversi settori della catena alimentare (dalle sementi ai supermercati).
- Regole per la sicurezza alimentare e l'igiene che permettano, sostengano e promuovano la trasformazione alimentare locale a piccola scala.
- In ogni Stato Membro, deve essere stabilito un salario minimo per i **lavoratori agricoli** per assicurarsi che questi ottengano una parte giusta del valore aggiunto. Gli stessi diritti devono essere garantiti per tutti i lavoratori agricoli locali e immigrati.

C. Un sistema alimentare e agricolo europeo sostenibile

Le forme attuali di produzione alimentare, altamente industrializzate in Europa, hanno effetti negativi considerevoli per le persone e l'ambiente, quali rischi sanitari importanti, aumento del riscaldamento del pianeta, inquinamento terrestre ed acquatico. Un gran numero di persone porta ormai il fardello di questo modello produttivo.

Per fornire a ciascuno un'alimentazione sana, proteggere l'ambiente, rispettare il benessere degli animali, garantire la produzione ed il consumo di prodotti locali, stagionali, di buona qualità, ridurre il trasporto, garantire un'agricoltura libera da OGM e promuovere la biodiversità, gli attuali modelli dominanti devono trasformarsi in metodi agricoli socialmente ed ecologicamente sostenibili. Sono necessarie le seguenti misure :

Le forme di produzione agroecologiche devono essere definite come la norma di produzione nell'UE. Ogni azienda deve rispettare norme di basso utilizzo di intrans e a basso consumo di energia che migliorino la biodiversità, il benessere animale ed incoraggino altre pratiche sostenibili quali, fra le altre, sistemi di pascolo.^[5]

- Per arrivare a questo cambiamento, è necessario attuare contemporaneamente un sostegno pubblico per la pratica delle norme descritte sopra e una tassazione progressiva per i modelli non agroecologici che sono responsabili degli effetti sociali ed ambientali e delle loro conseguenze. Queste tasse includono i costi esterni di questa forma di produzione e si riflettono sullo stesso prezzo che così rappresenta il prezzo reale. Un prezzo più elevato per gli alimenti prodotti in maniera non sostenibile incoraggerebbe le pratiche sostenibili.
- Regole relative agli acquisti pubblici potrebbero favorire l'acquisizione di alimenti prodotti in modo socialmente ed ecologicamente responsabile a favore di istituzioni pubbliche quali

scuole, ospedali e per programmi quali l'aiuto alimentare europeo. Progressivamente, tutte le istituzioni pubbliche dovrebbero procurarsi i loro alimenti in aziende locali agroecologiche. L'esperienza di istituzioni pubbliche che si procurano il caffè dal commercio equo prova che ciò è possibile.

- Programmi e regole obbligatorie per proteggere le sementi come patrimonio dell'umanità, che garantiscano i diritti degli agricoltori e degli allevatori fornendo fondi per la costituzione ed il mantenimento di banche pubbliche di sementi e di specie e per la ricerca mirante al miglioramento della biodiversità europea.
- Regolamenti che proibiscano gli OGM in agricoltura e nell'agroalimentare, compreso le sperimentazioni all'aperto e la fine del finanziamento pubblico a sostegno dello sviluppo di questo settore.

Oltre alle misure per cambiare il modello di produzione alimentare, sono necessarie altre misure per promuovere modelli di alimentazione sani e sostenibili. I primi elementi per aiutare a promuovere modelli alimentari sostenibili sono questi :

- Iniziative educative per riconquistare e costruire competenze e saper-fare per produrre, preparare, apprezzare un'alimentazione sana prodotta localmente. Per esempio orti scolastici e programmi agricoli per familiarizzare i bambini alla coltivazione e alla preparazione di alimenti coltivati localmente o direttamente provenienti dall'orticoltore.
- L'educazione agricola dovrebbe essere disponibile per tutti i cittadini e per promuovere un sistema socialmente ed ecologicamente sostenibile basato sugli obiettivi e strumenti citati.
- Un sostegno alle iniziative che promuovano ed accrescano la cultura di alimenti sani e locali e facilitino i sistemi di produzione e distribuzione verso tutti i settori della società, in particolare i più marginali, direttamente dagli agricoltori ai consumatori.

D. Regole per i pagamenti diretti

In questa quarta opzione, i pagamenti diretti giocheranno un ruolo molto meno importante rispetto alla politica attuale, dato che la maggior parte del reddito verrà dal mercato, grazie a prezzi agricoli stabili e giusti. Questa opzione non darà solo vantaggi alle persone ed all'ambiente ma sarà anche meno costosa per i contribuenti. Come si è detto sopra, dei pagamenti diretti saranno ancora necessari in futuro. Oltre a quanto detto nel punto A, essi saranno legati al rispetto di criteri ulteriori, quali:

- Il numero di persone attive nell'azienda
- Un livello massimo di pagamenti diretti per attivo
- Il rispetto di regole ambientali e sociali descritte nel paragrafo C.

E. Politica rurale

Una politica di sviluppo rurale dovrebbe completare la politica agricola MA con rimpiazzarla, come proposto nell'opzione 3 della Commissione Europea. **Esistono particolari necessità nelle zone rurali che devono venire prese in carico da un finanziamento pubblico**, quali investimenti in infrastrutture, programmi di impiego per la diversificazione di economie locali, un sostegno alle capacità agroalimentari di piccola scala, sviluppo e mantenimento di servizi pubblici rurali. Si dovrà svolgere un dibattito per sapere se ciò dovrà venire co-finanziato dal bilancio della PAC o da altre politiche regionali dell'UE.

Primi firmatari : 25/01/2011 :

Africa Europe Faith & Justice Network(AEFJN) Belgio
Afrika Europa Netwerk , Olanda
Amigos de la Tierra, Spagna
ASEED Europe, Olanda
Associazione Rurale Italiana, Italia
Attac Austria
ATTAC ESPAÑA, Spagna
ATTAC Francia

Austrian Platform for Food Sovereignty, Austria
Eco Ruralis Association, Romania
European Coordination Via Campesina, Europa
Food & Water Europa
Friends of the Earth Cipro
Friends of the Earth Europa
FUGEA / Belgian farmers organisation, Belgio
Gert Engelen, Vredeseilanden, Belgio
MIJARC ,Europa
Nederlandse Melkveehouders Vakbond, Olanda
Norwegian farmer and small holder union, Norvegia
NOUSUD, España, Spagna
Supermacht, Olanda
XminY Solidarity Fund, Olanda

[1] Vedi http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/communication/com2010-672_fr.pdf

[2] "Proposte per una nuova politica europea Agricola ed Alimentare che affronti le sfide di questo secolo", Giugno 2020, di Jean Marc Boussard, ex Direttore dell'Istituto francese per la Ricerca agronomica (INRA) ed Aurélie Trouvé, professore all'Institut National Supérieur des Sciences Agronomiques de l'Alimentation et de l'Environnement (AgroSup Dijon), fra altri. Gli autori, co-autori e firmatari, sono **21** scienziati (la maggior parte economisti) originari di **sette paesi europei** . Lo studio e i suoi annessi sono disponibili al seguente indirizzo <http://www2.dijon.inra.fr/esr/pagesperso/trouve/>

3 compreso le proteine delle piante utilizzate per l'alimentazione degli animali : l'UE importa 75% dei suoi bisogni, soprattutto soia, con un impatto negativo in America Latina ed Europa. Le proteine vegetali possono essere prodotte in Europa.

[4] L'esportazione di prodotti alimentari europei a prezzi inferiori al costo europeo di produzione

[5] Noi raccomandiamo anche la coltura di leguminose in rotazione o assieme a cereali invece di utilizzare concimi azotati (le leguminose fissano l'azoto nel suolo); l'allevamento bovino da latte con pascoli invece dell'uso di alimentazione animale importata; l'agroforestazione; sistemi di produzione estensivi per suini e volatili, come allevamenti all'aperto o con possibilità di accesso all'esterno, ecc.